

IL PARTITO DEMOCRATICO

Il deputato di An Maurizio Gasparri si era lamentato perché, per la prima volta, le scuole italiane erano state messe al servizio di un'iniziativa di partito

Prima dell'intervento del ministro il comitato 14 ottobre aveva dato la disponibilità a trovare altri luoghi per votare

VERSO LE PRIMARIE

Primarie dappertutto, ma non a scuola

Il ministro Fioroni smorza la polemica sul nascere. Migliavacca: erano pochi seggi...

CON UN NO deciso ai seggi nelle scuole per le primarie del Pd, il ministro della Pubblica Istruzione Beppe Fioroni, che del nuovo partito è esponente di rilievo, spunta le frecce alle nascenti polemiche dell'opposizione.

Ancora ieri il deputato di An Maurizio Gasparri si lamentava di non aver avuto risposta dai ministri competenti al perché, per la prima volta, le scuole italiane fossero state messe al servizio di un'iniziativa di partito. Una critica che non è stata ignorata da viale Trastevere, a prescindere dal numero di istituti scolastici coinvolti.

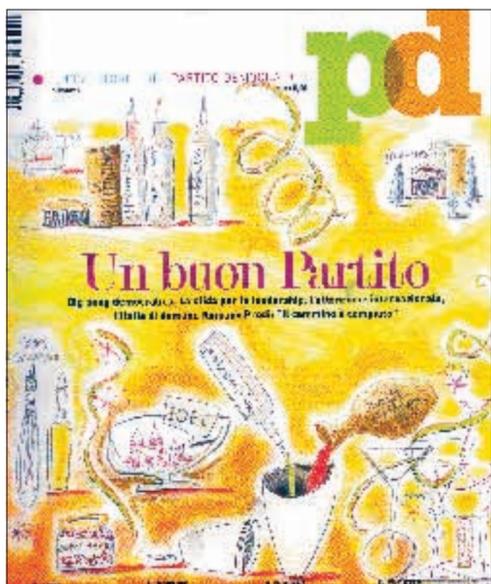
Il ministro ha comunicato ai dirigenti scolastici che le urne per questo tipo di elezione devono restare fuori dalle aule. Per due motivi: innanzitutto - ha fatto notare Fioroni - perché questa consultazione «pur nel rispetto delle autonome determinazioni delle singole istituzioni scolastiche e della concorrente competenza in materia degli enti locali» non rientra tra quelle previste dalle norme che regolano l'uso dei locali per attività diverse da quelle scolastiche; in secondo luogo, per l'opportunità di creare disagio al regolare svolgimento dell'attività didattica, anche in relazione alle necessarie operazioni di pulizia e di sistemazione dei locali nel giorno precedente e in quello successivo alla consultazione.

Il comitato 14 ottobre, che organizza le primarie, pur definendo la polemica sull'utilizzo degli edifici scolastici strumentale («in quanto non comporta alcun onere per il pubblico», ha spiegato uno dei tre coordinatori Maurizio Migliavacca) si è dichiarato disponibile a spostare i «pochi seggi» previsti nelle scuole.

E l'opposizione ha accolto con favore la retromarcia pur sottolineando il ritardo con il quale è stata innestata: «La decisione di Fioroni - ha osservato Isabella Bertolini, vicepresidente dei deputati di Forza Italia - non può che trovarci d'accordo, visto che ieri eravamo stati i primi a chiedergli espressamente di vietare questo uso improprio di strutture pubbliche. Rimane lo sconcerto per una scelta incomprensibile, giustamente e tardivamente bloccata, che avrebbe provocato uno sperpero di denaro pubblico per un'iniziativa politica di parte». Comunque «vighileremo», ha avvertito Gasparri.

VADEMECUM PER LE PRIMARIE

Quando si vota? Domenica 14 ottobre, dalle 7 alle 20.	Come si vota? Ogni riquadro della scheda contiene nell'ordine: il nome o il logo della lista, il nome del candidato Segretario nazionale o regionale sostenuto dalla lista, i nomi dei rispettivi candidati all'Assemblea Costituente nazionale o regionale. Il voto si esprime apponendo un unico segno in un qualsiasi punto di uno dei riquadri.	Quanto costa? Il contributo è volontario. La cifra minima è di 1 euro.	E per coloro che risiedono fuori dalla città in cui studiano o lavorano Dovranno registrarsi entro oggi presso l'Utup (Ufficio Tecnico Amministrativo Provinciale) della città in cui vorranno votare. Per registrarsi occorrono la carta d'identità e la tessera elettorale. L'Utup indicherà il seggio in cui quell'elettore potrà esprimere la propria preferenza.
Chi può votare? Chi abbia compiuto 16anni e sia o cittadino italiano, o europeo con residenza in Italia, o extracomunitario con permesso di soggiorno in Italia (o documento equivalente) e dichiarare di voler partecipare alla costituzione del Partito Democratico.	Cosa bisogna portare al seggio? La carta d'identità e la tessera elettorale. Per chi abbia 16 e 17 anni , o non sia cittadino italiano, basta la sola carta d'identità (o il permesso di soggiorno).	Dove si vota? Diversamente dalle precedenti primarie non si può votare in un seggio qualsiasi, ma in quello corrispondente al numero della tessera elettorale.	Come possono votare i cittadini affetti da grave infermità fisica? Potranno votare a casa. Gli scrutatori arriveranno domenica presso il loro domicilio. Dovranno però anche loro registrarsi (entro il 12 ottobre) nell'elenco istituito presso l'Utup, comunicando le proprie generalità.
Cosa si vota? Si vota per eleggere il segretario del Pd, l'assemblea costituente nazionale (scheda azzurra) e per le assemblee costituenti regionali (scheda grigia) del Pd.	Come fanno gli stranieri e i sedicenni che non hanno la scheda elettorale? Basterà presentarsi nel seggio più vicino a quello attestato dalla propria residenza con un documento di riconoscimento.	Ulteriori indicazioni I numeri telefonici dei diversi Utup sono sul sito www.partitodemocratico.it (nel quale è possibile, avendo il numero della propria tessera elettorale, conoscere il seggio nel quale si dovrà votare). È stato istituito anche un numero verde 800231506 , per conoscere il seggio cui fare riferimento. E infine necessario dare il consenso al trattamento dei dati personali. Il votante riceverà una ricevuta dell'avvenuto voto.	



C'è già una rivista, bimestrale

Si chiama «Pd» e uscirà insieme a «l'Unità» ed «Europa». A 5 euro

IL 12 OTTOBRE il numero zero di «Pd», il nuovo bimestrale del Partito Democratico diretto da Andrea Bianchi, sarà per la prima volta in edicola, assieme a «l'Unità» e ad «Europa» (5 euro più il prezzo del quotidiano).

«Quello della rivista era uno dei punti qualificanti con cui si uscì dal seminario di Orvieto», ricordava ieri Antonello Soro, che ne fu tra i promotori, constatando quanta strada sia stata fatta dall'anno scorso, quando il percorso davanti a Ds e Dl appariva ancora vago e le primarie di domenica.

Era un'idea precisa quella di creare una rivista che ospitasse ragionamenti, approfondimenti, riflessioni sulla materia costitutiva del Pd. Che parlasse di nuova eco-

nomia globale, esplosione demografica, insicurezza, ambiente, energia, che suscitasse un dibattito («anche feroce», suggerisce il direttore di Europa Stefano Menichini) sui temi di cui si dovrà occupare il nuovo soggetto.

Il risultato, come constatata anche il direttore dell'Unità Padellaro, è riuscito anche bene. Graficamente accattivante (è uno dei rischi delle riviste culturali quelle di diventare graficamente illeggibili). Politicamente utile, afferma: «La politica, se vuole superare la sua crisi di consenso, non deve parlare solo a sé stessa, ma trovare le parole per parlare all'esterno». È certo il numero zero (il primo uscirà a gennaio, prendendo poi la sua cadenza bimestrale) è ricco di interventi autorevoli. Inizia

con gli editoriali di Romano Prodi, Mario Adinolfi, Rosy Bindi, PierGiorgio Gawronski, Enrico Letta e Walter Veltroni, continua con le parole di tre premi nobel (Rita Levi Montalcini, Rigoberta Menchú e Mohammed Yunus), e di un bel pezzo della cultura democratica del nostro Paese (da Leopoldo Elia a Claudia Mancina, a Vittorio Foa, Nadia Urbinati, Aldo Bonomi, Beppe Pericu, Andrea Ranieri). Spiega Vittorio Bo, direttore del comitato editoriale della rivista: «Sono stati scelti quattro grandi temi simbolo: democrazia, libertà, uguaglianza e bene comune». Su ogni tema si cimentano diversi intellettuali. Tra le cose più interessanti è da segnalare l'intervento di George Lakoff, il linguista americano (au-

tore del libro *Non pensare all'elefante!* edito in Italia da Fusi orari) sulla parola «libertà» e l'uso che la politica ne ha fatto negli Usa. Oltre alla riflessione, «Pd» contiene anche un fumetto (su Hina Saleem, la ragazza pakistana uccisa dal padre, di Gianluca Maconi), un reportage con belle foto sull'abitare nelle città (di Massimo Livi Bacci e Franco Mapelli), e un dossier sulle politiche energetiche confezionato da *idem, idee democratiche*, che è un coordinamento di giovani studiosi della presidenza del gruppo parlamentare dell'Ulivo in Senato. Ultime annotazioni: «La prima tiratura sarà di 30mila copie - spiega Bianchi - La redazione per ora è composta di tre persone e l'età media è trent'anni».

Io ci metto la firma*

Dal 12 ottobre con i quotidiani l'Unità e Europa, a soli 5 euro in più

Mario Adinolfi
Rosy Bindi
Aldo Bonomi
Massimo Carraro
Filippo Di Giacomo
Leopoldo Elia
Vittorio Foa
Pier Giorgio Gawronski
David Goodhart
John Harper
George Lakoff
Enrico Letta
Massimo Livi Bacci
Gianluca Maconi
Claudia Mancina
Roberto Mangabeira Unger

Franco Mapelli
Pasqual Maragall
Pedrag Matvejević
Rigoberta Menchú
Rita Levi Montalcini
Vittorio Nozza
Giuseppe Pericu
Romano Prodi
Andrea Ranieri
Gianfelice Rocca
Jacopo Gavazzoli Schettini
Gilberto Seravalli
Nadia Urbinati
Walter Veltroni
Mohammed Yunus



Il bimestrale del Partito democratico